

**MAPPE PER LETTORI SMARRITI**

# Alla ricerca del senso

**GIUSEPPE MONTESANO**

**I**l libro si chiama *Il secolo*, nelle sue scarse duecento pagine il filosofo francese Alain Badiou ha raccolto alcune lezioni sul nocciolo di diversità e cambiamento che il '900 ha incapsulato nella nostra carne, e verso la fine racchiude così il pensiero di Badiou: «Una volta finito il secolo, dobbiamo rifare la

scommessa che fu la sua, quella dell'univocità del reale contro l'equivoco della finzione...». Per far questo, per ridare al pensiero quella intransigenza che da Platone in poi ha tentato di mordere il midollo della realtà a rischio di spezzarsi i denti, è necessario per Badiou dichiarare guerra all'idea di interpretazione come forma primaria della conoscenza: «Questa guerra viene definita anche in termini meno esoterici: Idea contro realtà. Libertà contro natura. Evento contro stato delle cose. Rivolta contro accettazione. Eternità contro Storia. Scienza contro

tecnica. Arte contro cultura. Politica contro gestione degli affari. Amore contro famiglia...». Non c'è davvero niente nell'elenco di Badiou che non suoni terribilmente e bruciantemente attuale. Molto controcorrente, Badiou rifiuta ogni specie di pensiero debole, e dichiara apertamente politico il suo libro: le grandi idee degli ultimi due secoli non sono le responsabili delle catastrofi del '900 come recita ossessiva la vulgata interessata dei revisionisti, e in ogni caso con le loro rotture di schemi arcaici queste idee hanno cambiato radicalmente l'antico modello di uomo. Ma una nuova restaurazione, travestimento della vecchia ideologia che pretendeva che lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e le ingiustizie sociali fossero naturali, vuole che si torni al passato, «sano» e «naturale» e «sensato» per statuto: ma questo ritorno sarebbe un suicidio. Come si vede dalle dichiarazioni di

guerra di Badiou, *Il secolo* è un libro da leggere e ruminare, nonostante i suoi partiti presi e le sue classiche capriole filosofiche molto francesi. Un altro genere di meditazione sul secolo è invece quella a cui Andrea Cortellessa ha sottoposto, in una sorta di brillante stanza della tortura intellettuale, «i poeti italiani dal 1940 a oggi»: come recita il sottotitolo del suo *La fisica del senso*. Riassumere le

bulimiche, scintillanti, lutulente, lucide, divagatorie e acute 800 pagine di *La fisica del senso* è impossibile, ma si può forse indicare uno dei luoghi pulsanti e cruciali dell'indagine di Cortellessa, a partire da *Introduzione: la lingua minore*: qui l'accanito scavo di Cortellessa sulla frase di Adorno intorno alla

difficoltà radicale di fare poesia dopo Auschwitz fa piazza pulita delle interpretazioni letteralistiche di Adorno, e frugando nel pensiero di herr Wiesegrund con rigorosa discesa ad inferos, passa poi a interpretare una poesia di Zanzotto, e là, nell'apparente esulare di Zanzotto dalla realtà afferrabile e materiale delle cose, in una esatta mezza paginetta, Cortellessa legge la possibilità della materia poetica di stare sul bilico, di dire la «fisica» e insieme il «senso» che la sposta sempre un po' al di là, conficcandosi di traverso nella Storia come una lisca che risvegli i sensi nella gola del pensiero astratto. La poesia quindi non è affatto «intemporale», e proprio quando si avventura a sognare la realtà a partire dal fantasma di lei, proprio

allora essa diventa la più vitale spettrografia della realtà: «Perché ogni vera e contemporanea poesia, contenga o meno rime, è davvero una spaccatura, un'effrazione: cioè una rima, come si dice in

latino... E la riga nello spettro delle nostre consuetudini, percettive ed esistenziali: le interrompe, le esautora e, insieme, le interroga... Non solo la poesia si espone. Essa ci espone...». A questa cifra iniziale, tutto *La fisica del senso* si mantiene fedele: passando dall'auscultazione di Zanzotto alle indagini finalmente non polentose sulla poesia di Giovanni Raboni e fino alla sottile interpretazione di un contemporaneissimo come Mariano Bairo. La foresta di riferimenti di Cortellessa è a tratti troppo centrifuga, e si è più volte

in disaccordo con la sua scala di valori, prima fra tutte la centralità affidata a Mallarmé come antenato totemico: e con questo? La mappa enorme e controversa che è *La fisica del senso* è sempre documentata e furiosamente ragionata, non è mai da salterello mortale letterario fasullo, ed è animata da una feroce passione critica: in tempi come questi, di brodini e decotti, un cibo da mordere è un cibo da non perdere.

**Il secolo**

**Alain Badiou**

traduzione di Vera Verdini  
 pagine 196, euro 18,00

**Feltrinelli**

**La fisica del senso**

**Andrea Cortellessa**

pagine 774, euro 44,50

**Fazi Editore**

